Traduzione dal testo originale in inglese, l'unico a fare fede

Comitato per i Diritti Umani

Parere (Views) adottato dal Comitato, in base all'articolo 5(4) del Protocollo opzionale riguardante le comunicazioni Num. da 3328/2019 a 3579/2019*,,*****

Comunicazioni presentate da: Antonio Albanese e altri 251 comunicanti (per la lista completa, vedasi Allegato I); i comunicanti sono rappresentati dal legale, Andrea Saccucci

Presunte vittime: i comunicanti

Stato parte: Italia

Data delle comunicazioni: 21 marzo 2018 (presentazione iniziale)

Riferimenti normativi del documento: Decisione adottata ai sensi della Regola 92 delle Regole di Procedura del Comitato, trasmessa allo Stato parte il 2 aprile 2019 (non pubblicata in versione di documento)

Data di adozione del Parere (Views): 24 ottobre 2024

Oggetto della questione: Accesso alle misure della libertà vigilata per i condannati all'ergastolo, condizionato dalla collaborazione

Questioni procedurali: abuso dei diritti, esaurimento dei ricorsi interni

Questione sostanziale: trattamenti crudeli, inumani e degradanti; finalità essenziali del sistema penitenziario

Articoli del Patto: 7 e 10 (1) e (3)

Articoli del Protocollo Opzionale: 3 e 5 (2) (b)

1.1 I comunicanti sono 252 detenuti all'ergastolo¹ di sesso maschile di nazionalità italiana, i cui nomi e date di nascita sono inseriti nell'Allegato I. Rivendicano che lo Stato parte ha violato i loro diritti ai sensi degli articoli 7 e 10 (1) e (3) del Patto, alla luce del regime penitenziario a cui sono sottoposti in base all'articolo 4-bis (1) della Legge n.354/1975, che esclude l'accesso a misure di libertà vigilata per chi è giudicato colpevole e condannato per gravi reati penali riguardanti la mafia e/o il terrorismo a meno che non collaborino con le autorità nell'assicurare l'azione penale contro altri presunti membri dell'organizzazione criminale. Il Protocollo opzionale è entrato in vigore per lo Stato parte il 15 dicembre 1978. Tutti i comunicanti sono rappresentati dallo stesso legale.

1.2 Il 24 ottobre 2024, il Comitato, ai sensi della Regola 97 (3) delle regole di procedura del Comitato, ha deciso di unire le seguenti comunicazioni per una decisione congiunta, in considerazione della sostanziale somiglianza in fatto e diritto.

¹ Come riferito dal legale, i 252 comunicanti rappresentano approssimativamente ¼ di tutti i detenuti condannati all'ergastolo in Italia (1174, al 12/110/25).

Fatti come presentati dai comunicanti

2.1 I comunicanti sono stati tutti giudicati colpevoli e condannati all'ergastolo² per reati legati alla mafia tra il 1977 e il 2014. Data la gravità dei reati, la condanna all'ergastolo che stanno scontando rientra in un regime restrittivo³ che è stato introdotto in seguito agli attentati mafiosi e agli omicidi del 1992.

Le specifiche condizioni del regime del carcere duro sono espone nell'articolo 4-bis (1) della Legge n. 354/1975 (Legge sull'Ordinamento penitenziario). Dopo l'elenco di una serie di reati che vanno dalla collaborazione con la mafia all'immigrazione illegale e al traffico di droga, le disposizioni prevedono che i condannati all'ergastolo per uno di questi reati non siano eleggibili per la libertà vigilata o qualsiasi misura sostitutiva⁴-esclusa la liberazione anticipata- a meno che non collaborino con le autorità investigative o giudiziarie ai sensi dell'articolo 58-ter della Legge sull'Ordinamento penitenziario.

2.2 L'unica modalità per contestare l'operatività della presunzione assoluta e inoppugnabile dell'articolo 4-bis sarebbe quella di presentare un'istanza per misure sostitutive e far richiesta al giudice di sottoporre alla Corte Costituzionale una questione di costituzionalità sull'articolo.

Tuttavia, la Corte europea dei Diritti Umani ha già statuito che tale richiesta non può costituire un rimedio che sarebbe necessario da esaurire ai sensi della Convenzione europea sui Diritti Umani⁵.

La Corte Costituzionale ha ripetutamente stabilito all'interno di numerose sentenze pronunciate tra il 1993 e il 2014, che il regime penitenziario restrittivo applicato ai comunicanti non è in violazione della Costituzione italiana. In particolare, la Corte Costituzionale, nell'assumere tale conclusione, ha indicato che "tale diniego [di accedere a misure di libertà vigilata] previsto dall'articolo 4-bis non scaturisce direttamente dalla legge, ma è la conseguenza della scelta del detenuto di non collaborare, pur avendo la possibilità di farlo: pertanto, la legge non esclude, in termini assoluti, la concessione di misure per la libertà vigilata, perché il detenuto ha la possibilità di ripensarci e [collaborare]"⁶.

2.3 Data tale giurisprudenza costituzionale consolidata, i tribunali di grado inferiore e la Corte di Cassazione non sottopongono più la questione di costituzionalità sull'articolo 4-bis alla Corte Costituzionale, andandole a dichiarare come manifestamente infondate senza eccezioni. In quanto tali, le decisioni confermano la natura "futile" di qualsiasi ulteriore azione giudiziaria che i comunicanti potrebbero avviare per cercare un rimedio interno.

2.4 Questo è anche l'esito finale di tutte le istanze presentate da alcuni comunicanti per accedere alle misure di libertà condizionata e contestare l'operatività della presunzione assoluta di cui all'articolo 4-bis⁷. Tutte tali istanze sono state respinte e/o dichiarate inammissibili. Per tale ragione, come nel caso G. c. Australia⁸, i comunicanti hanno ritenuto che il Comitato li avrebbe dovuti sollevare dall'obbligo di esaurire i ricorsi interni che sono "futili" o "inefficaci".

² Forniscono certificati di detenzione che menzionano la data dell'arresto e la pena che devono scontare (i.e. ergastolo) per uno o più dei seguenti reati: associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sequestro di persona, omicidio di primo grado ed estorsione.

³ Ergastolo senza possibilità di libertà vigilata. Le condizioni specifiche dell'ergastolo sono stabilite nell'articolo 22 del Codice penale, all'articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario, che prevede l'ergastolo senza possibilità di libertà vigilata.

⁴ Affidamento a lavoro esterno, permessi premio e misure alternative alla detenzione.

⁵ Corte europea dei Diritti Umani, *Parillo c. Italia* [GC], n. 46470/11, 27 agosto 2015, par. 101.

⁶ Corte Costituzionale, Sentenza n. 135 del 24 aprile 2003, par.4.

⁷ 159 dei 241 comunicanti hanno dichiarato di aver richiesto un permesso speciale e che tutte le richieste sono state respinte. La motivazione fornita a 53 di loro faceva riferimento proprio al divieto ex articolo 4-bis.

⁸ CCPR/C/119/D/2172/2012, par. 6.9 con riferimento ai parr. 2.9-2.14.

2.5 A titolo esemplificativo, quando uno dei comunicanti - Claudio Conte (3393/2019) - ha impugnato la decisione che respingeva la sua richiesta di un permesso speciale, il Tribunale di Catanzaro riconosceva che il Sig. Conte aveva scontato 27 anni di detenzione continuativa, che erano presenti prove del fatto che aveva cessato i suoi rapporti con la criminalità organizzata e che “aveva svolto un percorso pluriennale di revisione critica del suo passato criminale”. Sebbene ritenesse il Sig. Conte “una persona nuova”, il Tribunale stabiliva che la sua richiesta dovesse essere rigettata e richiedeva al legislatore ad “allentare la morsa insostenibile dell’articolo 4-bis”.

Numerose richieste di permesso speciale presentate dai 159 comunicanti come Giosuè Chindamo (3388/2019), Salvatore Biondo (3353/2019) e Antonino Alcamo (3330/2019) sono state respinte solo sulla base di una loro mancata collaborazione.

2.6 I comunicanti fanno parte di programmi di reinserimento e 109 di loro hanno già completato tali programmi. Alcuni hanno anche ottenuto risultati soddisfacenti. I comunicanti avrebbero tecnicamente i requisiti per essere rilasciati in regime di libertà vigilata se non fossero sottoposti al carcere duro ai sensi dell’articolo 176 del Codice Penale avendo scontato 26 o più anni di detenzione continuativa. *In abstracto*, ai comunicanti sono stati concessi tra i 5 e gli 8 anni di liberazione anticipata ai sensi dell’articolo 54 della Legge sull’Ordinamento penitenziario⁹. Tuttavia, nessuno di loro potrà mai beneficiare di tale scarcerazione a meno che non collaborino con le autorità.

2.7 I comunicanti sottolineano che molti di loro soffrono già di gravi patologie: cardiache, circolatorie, oculari, disturbi dell’udito, diabete, ernia, prostata, gastrite e artrite. Per es. Carmine Gerace (3450/2019) si trova in carrozzina dal suo arresto nel 1971 e necessita di assistenza a tempo pieno fornita dai suoi compagni di cella. Gaetano Sades (3543/2019) soffre di epatite C ed epilessia e gli è stata riconosciuta “l’invalidità civile”.

Comunicazione

3.1 I comunicanti ritengono che la questione principale nei casi in cui sono coinvolti è se la collaborazione con le autorità sia equivalente a una “giusta prospettiva di rilascio” che rende l’ergastolo in linea con gli strumenti giuridici internazionali sui diritti umani.

L’articolo 4-bis (1) della Legge sull’Ordinamento penitenziario, sostengono i comunicanti che se combinato all’ergastolo violerebbe il loro diritto alla riabilitazione, in quanto subordina l’accesso alle misure di libertà condizionale alla collaborazione, piuttosto che a ragioni di carattere penale.¹⁰ La legge stabilisce una presunzione assoluta e incontestabile di equivalenza tra pentimento e collaborazione¹¹. Tale regime penitenziario è contrario alla dignità umana. I certificati di detenzione dei comunicanti dimostrano che ciascuno di loro è personalmente e individualmente colpito dall’applicazione della disposizione legislativa contestata e, di conseguenza, che i diritti di ciascuno di loro, ai sensi degli articoli 7 e 10 del Patto, sono violati.

3.2 La presunzione dell’articolo 4-bis, applicata agli ergastolani, rende la cooperazione l’unica esenzione possibile per non scontare l’ergastolo. Comunque la si voglia qualificare, la collaborazione non può essere definita equivalente alla “giusta prospettiva di scarcerazione” che da sola rende l’ergastolo conforme agli strumenti internazionali sui diritti umani. Al contrario, l’alternativa tra

⁹ Su 196 comunicanti che hanno fornito informazioni in tal senso, 53 dichiarano che hanno ottenuto: 5 anni di scarcerazione anticipata; 27 di loro 6 anni; 4 di loro 7 anni; e 4, 8 anni.

¹⁰ La maggior parte degli accademici italiani ritiene incostituzionale l’articolo 4-bis: i comunicanti citano numerosi fonti in tal senso, ma il Parlamento non è mai andato oltre i tentativi di emendare l’articolo.

¹¹ I comunicanti dichiarano che si tratta di una eccezione rigida di “collaborazione impossibile” riconosciuta dalla Corte Costituzionale, ma non forniscono ulteriori dettagli.

collaborazione e la detenzione prolungata costituiscono una forma di subdola tortura psicologica, di trattamento inumano e degradante.

3.3 I comunicanti ricordano l'affermazione del Comitato sul fatto che “nessun sistema penitenziario dovrebbe essere solo retributivo”, ma dovrebbe piuttosto “tendere essenzialmente alla riforma e al reinserimento sociale del detenuto”¹². Ritengono che gli Stati abbiano l'obbligo positivo di mettere a disposizione dei detenuti una serie di misure in vista della loro riabilitazione, inclusi “insegnamento, istruzione e ri-educazione, orientamento e formazione professionale” oltre a programmi di lavoro per detenuti all'interno e all'esterno del penitenziario¹³. Pertanto, il Comitato riscontra una generale violazione degli articoli 7 e 10 quando non sono disponibili programmi e progetti ricreativi o educativi, fuori o dentro il penitenziario, per gli ergastolani¹⁴.

3.4 I comunicanti sottolineano che la Corte europea dei Diritti Umani ha statuito nel caso paradigmatico *Vinter c. Regno Unito* che “nel contesto di una condanna all'ergastolo, l'articolo 3 deve essere interpretato nel senso che richiede una riducibilità della pena e di un riesame che consenta alle autorità nazionali di valutare se i cambiamenti nella vita del detenuto siano così significativi e se siano stati compiuti progressi verso la riabilitazione mentre scontavano la pena, tali da far sì che la prosecuzione della detenzione non possa più essere giustificata da ragioni penali legittime¹⁵. I comunicanti non hanno accesso a tale revisione. I loro programmi ricreativi e di lavoro o studio non possono condurre alla scarcerazione in assenza di collaborazione. Nel caso *Fardon c. Australia*, il Comitato ha fatto specifico riferimento all'articolo 10 (3) del Patto per ritenere che lo Stato avrebbe dovuto dimostrare che la riabilitazione del comunicante non sarebbe stata raggiunta con strumenti meno intrusivi del carcere continuativo o persino della detenzione¹⁶.

3.5 I comunicanti mettono in rilievo le conseguenze della preclusione presente nell'articolo 4-bis sulla loro salute fisica e mentale. Molti di loro soffrono di condizioni di salute che non sono compatibili con l'ergastolo tanto meno con una forma di ergastolo che esclude la scarcerazione anticipata e qualsiasi altra forma di libertà vigilata.

3.6 I comunicanti non hanno a loro disposizione alcun rimedio interno che soddisfi le condizioni dell'articolo 2 (3) del Patto. La violazione dei loro diritti garantiti dagli articoli 7 e 10 (1) e (3) del Patto deriva direttamente- e ne è una conseguenza automatica- dall'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario.

Tale disposizione priva il regime penitenziario di qualsiasi fine riabilitativo, subordinando la libertà vigilata alla collaborazione piuttosto che alla ri-educazione e al reinserimento sociale.

In tal senso, i comunicanti evidenziano i tentativi infruttuosi di alcuni di loro nel contestare la presunzione assoluta e inoppugnabile dell'articolo 4-bis e la consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale.

3.7 Alla luce di questo contesto, i comunicanti sostengono di non aver esaurito effettivamente i ricorsi interni o di essere esentati dall'esaurire un rimedio specifico.

¹² *Blessington ed Elliot c. Australia* (CCPR/C/112/D/1968/2010), par. 7.78.

¹³ Comitato Diritti Umani, Commento generale n. 21, all'articolo 10 (1992), par. 11.

¹⁴ Per esempio, *Quliyev c. Azerbaijan* (CCPR/C/112/D/1972/2010), par. 9.2

¹⁵ Corte europea dei Diritti Umani, *Vinter e Altri c. Regno Unito*, [GC], n. 66069/09, 130/10 e 3896/10, 9 luglio 2013, par. 119.

¹⁶ CCPR/C/98/D/1629/2007, par. 7.4.

Piuttosto, sostengono che nell'ordinamento giuridico italiano non esista alcun rimedio che consenta loro di rivendicare effettivamente i propri diritti dinnanzi a un'autorità nazionale competente, come sancito dall'articolo 2 del Patto.

Le informazioni relative ai tentativi infruttuosi di alcuni comunicanti di contestare la presunzione assoluta e inoppugnabile dell'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario a livello nazionale ha il solo obiettivo di rafforzare la loro argomentazione secondo cui non sono presenti rimedi efficaci.

Tale conclusione è confermata dalla giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale.

I tribunali nazionali sono vincolati dalla legge e non dispongono di alcuna discrezionalità nell'applicazione dell'articolo 4-bis. Di conseguenza, i tribunali non sono in grado di gestire la violazione lamentata dai comunicanti. Questo è il motivo per cui i comunicanti hanno deciso di sottoporre questa ingiustizia direttamente dinnanzi al Comitato.

3.8 Per quanto concerne il ritardo nel sottoporre il caso davanti al Comitato- dato che alcuni comunicanti erano a conoscenza dell'applicazione automatica dell'articolo 4-bis già dal 1993- hanno affermato che il principio stabilito dalla Regola 99 (c) delle Regole di Procedura del Comitato non si applica al caso in questione perché i comunicanti lamentano la persistente violazione dei diritti sanciti dagli articoli 7 e 10 (1) e (3) del Patto, ancora in corso e rispetto alla quale i comunicanti non dispongono di un rimedio efficace.

I comunicanti non contestano la condanna e la loro pena, ma lamentano una violazione dei loro diritti ai sensi del Patto come risulta dalla continua applicazione nei loro confronti del regime penitenziario speciale previsto dall'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario. Pertanto, la violazione lamentata persiste e deriva dall'applicazione di una legislazione incompatibile con gli obblighi internazionali dello Stato parte.

3.9 La violazione continua a essere perpetrata dal momento che l'articolo 4-bis è tuttora in vigore nell'ordinamento giuridico italiano. Ne consegue che il diritto dei comunicanti di presentare un'istanza al Comitato ai sensi dell'articolo 2 del Protocollo Opzionale non sia soggetta ad alcun limite temporale. Il Comitato stesso ha riconosciuto in diversi casi che i comunicanti lamentavano una persistente violazione dei diritti umani e, di conseguenza, ciò li ha esonerati dai requisiti di ammissibilità *ratione temporis*¹⁷.

Lo stesso approccio è stato seguito nel caso *Blessington ed Elliot c. Australia*¹⁸. I comunicanti, in quel caso specifico, erano stati condannati all'ergastolo nel 1990, ma avevano presentato la loro comunicazione nel 2010 come reclamo per il regime carcerario che era stato loro comminato.

Ciononostante, il Comitato ha ritenuto ammissibile il ricorso, riscontrando la violazione degli articoli 7, 10 (3) e 24 del Patto.

3.10 I comunicanti sostengono che la Corte europea dei Diritti Umani è giunta ad analoga conclusione quando ha esaminato i ricorsi relativi alla mancanza di "una giusta prospettiva di scarcerazione" per l'ergastolo¹⁹. Né la Corte europea né il Comitato hanno dichiarato il caso inammissibile *ratione temporis*, nonostante la condanna all'ergastolo fosse stata comminata anni prima della presentazione

¹⁷ Vedasi Arab Millis c. Algeria (CCPR/C/122/D/2398/2014), par. 7.4 e i casi in esso citati sulla natura continua delle violazioni che derivano dalle "sparizioni forzate".

¹⁸CCPR/C/112/D/1968/2010.

¹⁹ Vedasi, per esempio, Corte europea dei Diritti dell'Uomo, Vinter e altri c. Regno Unito; Murray c. Paesi Bassi [GC], n. 10511/10, 26 aprile 2016; e Petukhov c. Ucraina (N.2), n. 41216, 12 marzo 2019.

dei ricorsi. In particolare, il governo convenuto, in nessuno di questi casi, ha dichiarato il ricorso irricevibile a causa del ritardo nella presentazione²⁰.

Osservazioni dello Stato parte sull'ammissibilità e nel merito

4.1 Il 1^o ottobre 2019, lo Stato parte ha fornito le sue osservazioni sull'ammissibilità e nel merito. Prima di tutto, chiariscono alcuni errori di ortografia nei nomi dei comunicanti, la data di nascita e il penitenziario in cui attualmente detenuti.

Inoltre, sottolinea che: Pellegrino Cataldo (3383/2019) è stato scarcerato; Salvatore De Santo (3410/2019), Stefano Ganci (3445) e Pasquale Mazzocchi sono deceduti; Gaetano Fiandaca (3435/2019) è in semilibertà; e Carmine Gerace (3450/2019), Salvatore Nicasro (3499/2019) e Aurelio Quattroluni (3529/2019) sono agli arresti domiciliari.

4.2 Lo Stato parte indica che chi è condannato all'ergastolo per i gravi reati di cui all'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario (ergastolo senza libertà vigilata) ha gli strumenti giuridici per presentare domanda per la libertà vigilata sottoponendo al Giudice di sorveglianza i risultati dell'effettiva riabilitazione e collaborazione con la giustizia, quest'ultima ritenuta dalla legge come un indiscusso valore che indica la completa disconnessione del detenuto con il contesto criminale a cui apparteneva.

Lo Stato parte spiega che la Corte Costituzionale ha rilevato, in molte occasioni, la possibile riduzione della pena per il condannato all'ergastolo quale prospettiva concreta per la persona, da un lato, escludendo dalle limitazioni ai benefici penitenziari, quei casi in cui la collaborazione era impossibile o irrilevante, e dall'altro lato, respingendo l'assunto per cui l'attuale disciplina sull'ergastolo senza libertà vigilata si traduca automaticamente in un impedimento ai benefici penitenziari - piuttosto considerandola come una scelta deliberata del detenuto.

4.3 Nel merito, lo Stato parte indica che l'associazione mafiosa è caratterizzata da una particolare solidità del legame tra i membri e dal loro obiettivo comune di garantire la sopravvivenza del gruppo ed il suo crescente successo. Ne consegue che l'indicatore principe e concreto di un'effettiva dissociazione dall'appartenenza mafiosa e dai valori criminali ad essa sottesi è la collaborazione con la giustizia.

Come osservato dalla Corte costituzionale²¹, si tratta di una scelta deliberata che ha il comunicante di dimostrare la concreta ed effettiva riabilitazione e dissociazione dallo stesso contesto criminale a cui apparteneva. Data la peculiarità e gravità dei reati contestati, avallati dall'affinità con l'associazione attraverso l'assoggettamento, l'omertà e la fedeltà dei suoi membri, lo Stato parte ritiene che la sua Legge legittimamente – ai sensi della Costituzione - richieda la dimostrazione tangibile del completamento del presunto percorso riabilitativo e della dissociazione dai valori criminali alla base dei reati commessi, attraverso un'effettiva collaborazione tesa alla dissoluzione di quel contesto e al ripristino della legalità.

La scelta legislativa che considera la collaborazione quale prova principale della riabilitazione è strettamente collegata alla gravità e specificità dei crimini commessi.

²⁰ Vedasi *Blessington ed Elliot*, par. 6.3

²¹ Non è stato fornito nessun riferimento.

4.4 Lo Stato parte sottolinea che i detenuti all'ergastolo possono comunque beneficiare, ai sensi dell'articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario, di altre disposizioni favorevoli, come la liberazione anticipata e i permessi di uscita d'emergenza in caso di rischio imminente per la vita dei loro familiari o di eventi familiari gravi e urgenti. Inoltre, la Legge prevede sempre la possibilità di rinviare l'esecuzione della pena per gravi infermità fisiche²², o malattie mentali²³- il che per lo Stato rende il sistema conforme al Patto anche quando si tratta di scontare una condanna all'ergastolo per reati di cui all'articolo 4-bis.

4.5 Lo Stato parte rileva che in accordo con la legislazione in vigore, i benefici penitenziari potrebbero essere riconosciuti persino quando la collaborazione con la giustizia è impossibile o irrilevante-impossibile perché i fatti e le relative responsabilità sono già chiarite o "irrilevante" perché la posizione marginale del condannato all'interno dell'organizzazione non gli permette di conoscere fatti e soggetti che si trovino in posizione superiore nell'organizzazione criminale.

Lo Stato parte fa riferimento a diverse decisioni nazionali- in cui è stata esaminata la possibilità o l'utilità della collaborazione- per spiegare che l'applicazione concreta dell'articolo 4-bis si basa su un'approfondita valutazione giudiziaria caso per caso e svincolata da qualsiasi automatismo, in relazione alla sussistenza delle condizioni per la concessione di benefici penitenziari, persino in assenza di collaborazione, a un detenuto per uno dei crimini indicati dalla legge.

4.6 In concreto, i Tribunali italiani hanno ritenuto che la cooperazione non fosse utile quando il condannato ha svolto un ruolo marginale nell'organizzazione mafiosa²⁴ o quando l'associazione mafiosa si è disintegrata.²⁵

Un'altra significativa decisione è stata adottata dal Tribunale di Napoli che ha valutato come oggettivamente impossibile la collaborazione di un affiliato che, malgrado il suo ruolo importante nell'organizzazione, aveva svolto esclusivamente il suo ruolo fuori dall'Italia e avrebbe avuto conoscenza solo delle attività estere²⁶. Inoltre, i Tribunali hanno riconosciuto come non necessaria la collaborazione di un detenuto all'ergastolo per crimini mafiosi in quanto associato all'organizzazione mafiosa chiama Stidda, costituitasi negli anni 1980, grazie alla frammentazione del più grande gruppo mafioso, chiamato Cosa Nostra, a causa del fatto che, dopo lungo tempo, la vecchia Stidda era stata completamente sostituita da membri diversi e che gli ex-affiliati erano tutti detenuti o erano divenuti collaboratori di giustizia²⁷.

Inoltre, la collaborazione non veniva richiesta dall'affiliato dato il lungo periodo di detenzione, del pieno accertamento dei fatti nel corso del processo e dell'assenza dei legami con il clan²⁸. Infine, il Tribunale di Sorveglianza de L'Aquila concedeva benefici penitenziari ai condannati all'ergastolo per reati di mafia quando sussistevano opzioni alternative al di fuori della collaborazione²⁹.

4.7 Lo Stato parte riferisce anche della decisione della Corte di Cassazione che evidenziava l'onere del comunicante a fornire elementi che dimostrino l'impossibilità o l'irrilevanza della sua collaborazione con le Autorità e che indichino la responsabilità del giudice di tener conto

²² Articolo 147 del Codice penale.

²³ Articolo 148 del Codice penale.

²⁴ Ordinanza n. 771/17 del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, 25 luglio 2017 (Liuzzo); e Ordinanza n. 1316/16 del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, 17 novembre 2016.

²⁵ Ordinanza n. 3241/15 della Corte d'Appello di Napoli, 9 novembre 2016 (Di Giacomo); e Ordinanza n. 3064/17, Tribunale di Sorveglianza di Milano, 7 febbraio 2018 (Puzzangaro).

²⁶ Attivo in Colombia, non ci sono prove che fosse a conoscenza delle dinamiche oltre a quelle relative alle attività in Sudamerica - vedasi Tribunale di Napoli, Ordinanza del 20 giugno 2002.

²⁷ Ordinanza n. 15/237 del Tribunale di Napoli, 23 gennaio 2015; e Ordinanza n. 16/4590, Tribunale di Napoli, 9 novembre 2016.

²⁸ Ordinanza n. 6772/15, Tribunale di Napoli, 20 dicembre 2017 (Galatolo).

²⁹ Ordinanza n. 913/2017, Tribunale di Sorveglianza de L'Aquila, 7 maggio 2017; e Ordinanza n. 1145/2015 del Tribunale di Sorveglianza de L'Aquila, 9 luglio 2015 (Minardi).

effettivamente di tutti gli elementi, per accertare in pratica l'esistenza o meno dell'obbligo di collaborazione³⁰.

Il giudice ha quindi l'obbligo di valutazione dei fatti originari statuiti nella sentenza sul caso e gli elementi prodotti da un comunicante per stabilire se la sua collaborazione con la giustizia sarebbe utile o piuttosto impossibile o irrilevante perché i fatti e la sua responsabilità sono già stati chiariti o perché ricopriva solo una posizione marginale all'interno dell'organizzazione criminale.

4.8 Lo Stato parte, in riferimento alla possibilità che ha l'ergastolano, in base al regime ex articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario, di impegnarsi in attività riabilitative in vista di una possibile liberazione anticipata, ritiene che il sistema sia conforme al Patto.

La particolare gravità dei crimini per i quali può essere inflitto l'ergastolo giustifica la concessione di benefici penitenziari come la libertà vigilata, solamente a favore di chi ha dimostrato in maniera inconfutabile di aver reciso ogni rapporto con il proprio passato criminale.

4.9 Lo Stato parte fa riferimento ad una recente sentenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo sulla "questione in oggetto"³¹ ed indica che con sentenza, la Corte ha evidenziato che "l'articolo 3 [della Convenzione europea sui Diritti Umani] richiede una prospettiva di rilascio, ma non il diritto ad essere rilasciato se il detenuto, al termine della revisione, fosse ancora un pericolo per la società³²".

Commenti dei comunicanti sulle osservazioni dello Stato parte

5.1 Nei commenti del 17 dicembre 2019, i comunicanti hanno contestato le osservazioni dello Stato parte. In merito all'argomentazione dello Stato parte secondo la quale alcuni comunicanti potrebbero avere accesso a misure di sostitutive a seguito di una valutazione circa la natura "impossibile" o "irrilevante" della loro collaborazione, i comunicanti affermano che tale argomentazione deve essere valutata alla luce delle informazioni rilevanti, la cui raccolta è particolarmente laboriosa, per cui si sono riservati il diritto di rispondere integralmente alle osservazioni dello Stato parte non appena saranno disponibili.

5.2 I comunicanti sottolineano che, nel merito, le osservazioni dello Stato parte sono piuttosto generiche e non risposte specifiche alle loro richieste, ai sensi degli articoli 7 e 10 (19 e (3) del Patto. Ricordano che gli ergastolani, in seguito a una sentenza della Corte Costituzionale del 21 settembre 1983,³³ beneficiano dell'"effetto indiretto" della liberazione anticipata.

Ai sensi dell'articolo 54 della Legge sull'Ordinamento penitenziario, ciò implica che un ergastolano "che abbia dato prova di partecipare ai programmi di [riabilitazione]" può ottenere una riduzione del periodo di prigionia a 26 anni, termine minimo che un ergastolano deve scontare prima di poter accedere alla libertà vigilata, ai sensi dell'articolo 176 del Codice penale.

Tuttavia, ai sensi dell'articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario, per i comunicanti e tutti gli ergastolani senza libertà vigilata, la liberazione condizionale, ai sensi dell'articolo 176 del Codice penale, è vincolata alla collaborazione con le autorità, ai sensi dell'articolo 58-ter della Legge sull'Ordinamento penitenziario - indipendentemente dal termine minimo scontato e dalla loro partecipazione a programmi di riabilitazione.

Alla luce di ciò, non si può concludere che l'accesso alla liberazione anticipata - o ai permessi di uscita ai sensi dell'articolo 30 della Legge sull'Ordinamento penitenziario, sia rilevante nel caso di specie.

³⁰ Cassazione, sezione I, n. 29217, 6 giugno 2013.

³¹ *Marcello Viola c. Italia* (n.2), n.77633/16, 13 giugno 2019.

³² Lo Stato parte dichiara che la citazione è de "L' Ufficio stampa della Corte europea, *Factsheet* sull'ergastolo, del luglio 2019".

³³ Sentenza della Corte Costituzionale, n. 274 del 21 settembre 1983.

5.3 In merito alla giurisprudenza nazionale menzionata dallo Stato per illustrare i casi in cui la collaborazione è stata considerata impossibile o irrilevante, i comunicanti ritengono che essa dimostri che per tutti gli altri detenuti per cui la collaborazione non è impossibile o irrilevante- ma soltanto costosa per motivi personali, familiari o altre ragioni, come nel caso dei comunicanti- l'accesso alle misure di libertà vigilata in assenza di collaborazione rimane un'illusione.

A tal proposito, i comunicanti fanno riferimento al caso *Marcello Viola c. Italia* in cui la Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha respinto l'argomentazione del Governo italiano secondo cui l'articolo 4-bis non esclude una prospettiva di scarcerazione dal momento che la scelta di collaborazione spetta al detenuto. Piuttosto al contrario, la Corte europea ha sollevato dubbi sulla libertà di questa scelta e l'appropriatezza di stabilire un'equivalenza tra la mancata collaborazione e la pericolosità sociale del condannato, e ha concluso che l'assenza di collaborazione non può essere sempre legata ad una scelta libera e volontaria, né può essere giustificata unicamente dalla persistente adesione a "valori criminali" e al mantenimento di legami con il gruppo di appartenenza.³⁴

5.4 In questo contesto, la Corte europea ha concluso che la presunzione assoluta e non confutabile contenuta nell'articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario impedisce *de facto* al giudice competente di esaminare la richiesta di libertà vigilata e di determinare se, nel corso della detenzione, il richiedente abbia compiuto progressi volti alla rieducazione in misura tale che la continuazione della detenzione non sia più giustificata da ragioni penali³⁵.

Lo stesso può essere affermato nella più recente sentenza in cui la Corte Costituzionale italiana³⁶ ha statuito che l'articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario contrasta con il principio secondo cui le pene devono tendere alla riabilitazione del condannato (sancito nell'articolo 27 (3) della Costituzione), in quanto esclude la possibilità di accedere ai permessi speciali di cui all'articolo 30 della Legge sull'Ordinamento penitenziario in assenza della collaborazione richiesta dall'articolo 58-ter della Legge sull'Ordinamento penitenziario.

5.5 Secondo i comunicanti, la Corte costituzionale ha criticato il meccanismo introdotto dall'articolo 4-bis dato che rappresenta uno "scambio tra informazioni utili alle autorità investigative e la possibilità, per il detenuto, di accedere al percorso ordinario volto alla riabilitazione"³⁷. Ha ritenuto che l'articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario sia: (i) irragionevole, nella misura in cui rende la pena detentiva più o meno grave in base alla disponibilità del detenuto a collaborare; (ii) sproporzionato, in quanto slega la durata effettiva della detenzione dalla gravità dell'accusa per la quale il detenuto è stato giudicato colpevole; e (iii) contrario al principio della riabilitazione, in quanto viola il diritto di restare in silenzio³⁸.

Pertanto, conclude, dato il carattere automatico dell'articolo 4-bis, affermando che ai Giudici ed ai Tribunali di Sorveglianza è preclusa la possibilità di svolgere una valutazione individuale se nel caso di specie la prosecuzione della detenzione sia richiesta da ragioni penali legittime³⁹.

5.6 Tuttavia, i comunicanti specificano che nessuno di loro beneficerà direttamente della sentenza della Corte costituzionale, perché quel caso non riguardava l'ergastolo ostativo, ma solamente la disposizione dell'articolo 4-bis- come applicata a qualsiasi detenuto- e la sua compatibilità con l'articolo 27 (3) della Costituzione, nella misura in cui riguarda la richiesta di permessi speciali ai sensi dell'articolo 30 della Legge sull'Ordinamento penitenziario.

³⁴ *Marcello Viola c. Italia* (n. 2), parr. 116 e 118.

³⁵ *Ibid.*, par. 129.

³⁶ Sentenza n. 253 del 4 dicembre 2019.

³⁷ *Ibid.*, par. 8.1.

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ *Ibid.*, par. 8.2.

Nelle affermazioni della Corte costituzionale, “le questioni di costituzionalità sollevate non riguardano [...] il cosiddetto ergastolo ostativo [ergastolo senza libertà vigilata], la cui compatibilità con la Convenzione europea dei Diritti dell’Uomo è stata di recente accertata dalla Corte europea dei Diritti umani nel caso [...] Viola c. Italia”⁴⁰.

Osservazioni aggiuntive dello Stato parte

6. Il 9 giugno 2020, lo Stato parte ha fornito ulteriori aggiornamenti sul luogo di detenzione di alcuni comunicanti.

Ha anche informato che: Giuseppe Barbagallo (3347/2019), Gianfranco Bruni (3363/2019) e Pellegrino Cataldo (3383/2019) sono stati scarcerati; Gaetano Fiandaca (3445/2019) il quale era in semilibertà, “si trovava a casa”⁴¹; Carmine Gerace (3450/2019) e Aurelio Quattroluni (3529/2019) si trovavano ai domiciliari, ma alla fine sono stati ritrasferiti in carcere; Nicola Solazzo (3555/2019) si trovava ai domiciliari ed è deceduto.

Il 5 novembre 2024, lo Stato parte ha informato il Comitato della scarcerazione di Giuseppe Garofalo (3447/2019); e che Amedeo Genovese (3448/2019), Filippo Gerace (3449/2019) e Mario Serpa (3552/2019) erano deceduti.

Osservazioni aggiuntive dei comunicanti

7. Il 29 aprile 2023, i comunicanti hanno comunicato la volontà di Aurelio Cavallo (3384/2019) e Claudio Conte (3393/2019) di ritirare le loro comunicazioni⁴².

Il 2 ottobre 2024, i comunicanti hanno comunicato il decesso di Giuseppe Di Benedetto (3413/2019) e di Francesco Di Dio (3415/2019).

Riferiscono, inoltre, che Francesco Borrata (3358/2019) non è stato condannato all’ergastolo.

Questioni e procedimenti presentati davanti al Comitato

Accertamento/Verifica dell’ammissibilità

8.1 Il Comitato, prima dell’esame di qualsiasi richiesta avanzata nella comunicazione, deve decidere, in base alla Regola 97, delle sue regole di procedura in merito alla ammissibilità ai sensi del Protocollo opzionale.

8.2 Come disposto dall’articolo 5 (2) (a) del Protocollo opzionale, il Comitato ha accertato che la stessa questione non fosse in corso di esame nel quadro di un’altra procedura di indagine o regolamento internazionale.

8.3 Il Comitato prende atto delle informazioni fornite dallo Stato parte: Salvatore De Santo (3410/2019), Stefano Ganci (3445/2019), Amedeo Genovese (3448/2019), Filippo Gerace (3449/2019), Pasquale Mazzocchi (3487/2019), Mario Serpa (3552/2019) e Nicola Sollazzo (3555/2019) sono deceduti; i comunicanti Giuseppe Barbagallo (3347/2019), Gianfranco Bruni (3363/2019), Pellegrino Cataldo (3383/2019) e Giuseppe Garofalo (3447/2019) sono stati scarcerati; e Gaetano Fiandaca (3435/2019), Carmine Gerace (3450/2019), Salvatore Nicastro (3499/2019) e Aurelio Quattroluni (3529/2019) hanno beneficiato di misure alternative, quali la semilibertà e i

⁴⁰ Ibid., par. 5.2.

⁴¹ Nessun ulteriore dettaglio.

⁴² Nessun ulteriore dettaglio.

domiciliari (tuttavia, Carmine Gerace (3450/2019) e Aurelio Quattroluni (3529/2019) sono stati alla fine sottoposti alla reclusione in carcere).

I comunicanti non hanno rilasciato dichiarazioni in merito. Il Comitato rileva altresì che, sulla base delle informazioni fornite dai comunicanti, Giuseppe Di Benedetto (3413/2019) e Francesco Di Dio (3415/2019) sono deceduti.

Inoltre, il Comitato ritiene che le comunicazioni relative a Giuseppe Barbagallo (3347/2019), Gianfranco Bruni (3363/2019), Pellegrino Cataldo (3383/2019), Salvatore De Santo (3410/2019), Giuseppe Di Benedetto (3413/2019), Francesco Di Dio (3415/2019), Gaetano Fiandaca (3435/2019), Stefano Ganci (3445/2019), Giuseppe Garofalo (3447/2019), Amedeo Genovese (3448/2019), Filippo Gerace (3449/2019), Carmine Gerace (3450/2019), Pasquale Mazzocchi (3487/2019), Salvatore Nicastro (3499/2019), Aurelio Quattroluni (3529/2019) e Nicola Solazzo (3555/2019) siano divenute prive di interesse e la loro considerazione debba essere discontinuata.

Il Comitato sospende altresì le comunicazioni di Aurelio Cavallo (3384/2019) e Claudio Conte (3393/2019), i quali hanno espresso la volontà di ritirare le loro comunicazioni.

8.4 Il Comitato prende atto della dichiarazione dei comunicanti relativa al ritardo con cui hanno portato il proprio caso davanti al Comitato. Nonostante siano stati condannati all'ergastolo tra il 1977 e il 2014 e alcuni di loro fossero a conoscenza dell'applicazione automatica dell'articolo 4-bis dal 1993, ritengono che il principio stabilito dalla Regola 99 (c) delle regole di procedura del Comitato, quando prevede che una comunicazione può costituire un abuso del diritto di presentazione se presentata dopo cinque anni dall'esaurimento dei ricorsi interni, non si applichi al caso perché non contestano la propria condanna, ma lamentano la persistente violazione dei loro diritti sanciti dal Patto che è ancora in corso e rispetto alla quale non hanno rimedi efficaci a disposizione.

I comunicanti affermano che la Corte Costituzionale ha costantemente statuito sin dal 1993 che il regime penitenziario invocato dai comunicanti non viola la Costituzione italiana. Inoltre, sostengono che nell'Ordinamento giuridico italiano non esiste alcun rimedio che gli consenta di invocare i propri diritti di fronte ad un'Autorità nazionale competente come previsto dall'articolo 2 del Patto.

8.6 Il Comitato ritiene che si debba calcolare il termine dei cinque anni previsto dalla Regola 99 (c), dal momento in cui i comunicanti sono venuti a conoscenza del fatto di non aver a disposizione un rimedio per invocare gli effetti del regime previsto dall'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario del 1975.

Il Comitato ritiene che non sia stata fornita una spiegazione convincente da parte dei comunicanti circa il significativo ritardo con cui hanno avanzato i loro reclami al Comitato, dal momento che avrebbero dovuto essere consapevoli della prospettiva di scarcerazione o della sua assenza da quando è stata emessa la sentenza definitiva. Di conseguenza, il Comitato ritiene che le comunicazioni rientrino nella Regola 99 (c) delle sue regole di procedura. Il Comitato dichiara quindi la comunicazione irricevibile, ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo opzionale e della Regola 99 (c) delle regole di procedura per i 204 comunicanti che hanno ricevuto una sentenza definitiva prima del 21 marzo 2013.

8.6 A tal proposito, il Comitato rileva come Giuseppe Garofalo (3447/2019), Leonardo Greco (3456/2019), Luigi Maesano (3475/2019) e Sergio Palumbo (3507/2019) non hanno fornito la data della sentenza definitiva che li condannava all'ergastolo e che Francesco Borrata (3358/2019) non era stato condannato all'ergastolo e non ha spiegato come il regime previsto dall'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario lo riguardasse.

Il Comitato ritiene pertanto che i comunicanti non abbiano dimostrato la legittimità delle loro istanze ai fini dell'ammissibilità e, di conseguenza, dichiara irricevibili le loro comunicazioni ai sensi dell'articolo 2 del Protocollo opzionale.

8.7 Il Comitato prende atto, in base all'articolo 7 del Patto, dell'argomentazione dei comunicanti, secondo cui la collaborazione rimane l'unica alternativa alla condanna all'ergastolo che costituisce una forma di tortura psicologica e trattamento inumano e degradante. Il Comitato da un lato osserva che i comunicanti non spiegano- con esplicito riferimento all'articolo 7- come l'aspetto sostanziale di tale articolo sia stato violato nel loro caso e dall'altro, per l'aspetto procedurale dell'articolo 7, prende atto della spiegazione dello Stato parte- supportata da diversi casi della giurisprudenza nazionale- in base alla quale chiunque sconta una condanna all'ergastolo per i gravissimi reati di cui all'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario può avanzare domanda di libertà condizionale al Giudice di Sorveglianza e argomentare l'impossibilità o l'irrelevanza della collaborazione con la giustizia⁴³. Il Comitato osserva quindi che i comunicanti hanno ancora la possibilità di richiedere la libertà condizionale e ritiene, quindi, che i comunicanti non abbiano dimostrato l'aspetto procedurale della loro richiesta ai sensi dell'articolo 7 per un presunto divieto assoluto e permanente di accesso alla libertà condizionale o ad altre misure sostitutive (cfr. par. 5.1). Ne consegue che il Comitato ritiene non sufficientemente provate le argomentazioni ai sensi dell'articolo 7 del Patto e che siano irricevibili ai sensi dell'articolo 2 del Protocollo opzionale.

8.8 Il Comitato rileva altresì come l'opzione invocata dallo Stato parte per rimediare agli effetti restrittivi dell'articolo 4-bis rimanga direttamente legata alla decisione dell'individuo di collaborare con le autorità piuttosto che alla rieducazione e al reinserimento sociale del detenuto, come previsto dall'articolo 10 (3) del Patto. In tal senso, il Comitato osserva come nel 2019 la Corte costituzionale italiana abbia concluso che a causa del carattere automatico dell'articolo 4-bis, ai Giudici di Sorveglianza e ai Tribunali di Sorveglianza sia preclusa la possibilità di valutare individualmente se, in un caso specifico, la prosecuzione della detenzione sia richiesta da ragioni penali legittime (par. 5.5). Per questo motivo, il Comitato ritiene che non gli sia precluso dall'articolo 5 (2) (b) l'esame della richiesta ai sensi dell'articolo 10 (1) e (3) del Patto.

8.9 Il Comitato ritiene anche che la richiesta in base agli articoli 10 (1) e (3) del Patto per gli altri comunicanti sia stata sufficientemente motivata ai fini dell'ammissibilità. Di conseguenza, il Comitato dichiara il reclamo ammissibile e procede all'esame nel merito.

Esame nel merito

9.1 Il Comitato ha considerato le comunicazioni alla luce delle informazioni rese disponibili dalle parti in base all'articolo 5 (1) del Protocollo opzionale.

9.2 Il Comitato rileva come la questione nel caso di specie sia la compatibilità tra gli obblighi dello Stato parte ai sensi dell'articolo 10 (1) e (3) del Patto ed il regime previsto dall'articolo 4-bis (1) della Legge sull'Ordinamento penitenziario che esclude dalla libertà vigilata e dalle altre misure sostitutive i condannati all'ergastolo per reati gravi, salvo che collaborino con le Autorità investigative o giudiziarie.

⁴³ Vedasi la giurisprudenza della Corte di Cassazione, citata dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo in *Viola c. Italia* (n.2), parr. 45 e 46.

9.3 Il Comitato ricorda il Commento generale n. 21 (1992), in cui dichiarava che nessun sistema penitenziario dovrebbe essere solamente retributivo, ma dovrebbe essenzialmente essere teso alla rieducazione e al reinserimento sociale del detenuto.⁴⁴

Allo stesso tempo, ricorda il fatto che la riabilitazione dei condannati in via definitiva debba essere intesa con un' enfasi non sulla loro esclusione dalla comunità, ma sulla loro continua appartenenza ad essa⁴⁵. I condannati all'ergastolo hanno così il diritto di conoscere quali azioni possono intraprendere per poter essere considerati per la riabilitazione e la liberazione⁴⁶.

9.4 Il Comitato ritiene che l'imposizione dell'ergastolo ai comunicanti possa essere compatibile con l'articolo 10 (1) e (3) del Patto solo se è presente la possibilità di revisione e una prospettiva di scarcerazione, a prescindere dalla gravità del crimine commesso e dalle circostanze⁴⁷. Ciò non significa che la scarcerazione, come già chiarito nella sentenza *Blessington ed Elliot c. Australia*, debba essere necessariamente concessa, ma che la scarcerazione non dovrebbe essere una mera possibilità teorica e che la procedura di revisione dovrebbe essere approfondita in modo da consentire alle autorità nazionali di valutare i progressi concreti compiuti per la riabilitazione dei comunicanti e la giustificazione per il protrarsi della detenzione⁴⁸. Il Comitato ritiene inoltre che le decisioni assunte in seguito a tali domande debbano essere motivate e soggette a controllo giurisdizionale⁴⁹.

9.5 Il Comitato necessita quindi di esaminare se l'accesso dei comunicanti alla libertà vigilata o alle altre misure sostitutive subordinata alla collaborazione con le Autorità giudiziarie sia compatibile con il requisito di cui all'articolo 10 (3), secondo il quale lo scopo essenziale della detenzione è la rieducazione e il reinserimento sociale.

Il Comitato rileva come il divieto di accesso ai permessi penitenziari per coloro che non collaborano è previsto in maniera espressa dalla Legge italiana come un'eccezione al regime dell'ergastolo per alcuni reati gravi.

Anche se il Comitato non mette in discussione il diritto dello Stato di stabilire politiche per far fronte alla criminalità organizzata, deve tuttavia verificare se l'effettiva attuazione di tali politiche non finisca per limitare eccessivamente le prospettive di scarcerazione dei detenuti.

9.6 Il Comitato rileva come, secondo lo Stato parte, la collaborazione rappresenti una dimostrazione tangibile della riabilitazione e della dissociazione dei valori criminali e il condannato può scegliere se collaborare. Tuttavia, lo Stato parte non si sofferma sul fatto che nelle organizzazioni di tipo mafioso i membri sono vincolati di solito da un codice di omertà. In tali circostanze, una persona può scegliere di non collaborare per ragioni legate al rischio per la propria vita e la sicurezza personale. Il Comitato ritiene che, sebbene lo Stato parte ritenga la collaborazione una prova definitiva della riabilitazione, la collaborazione non sia necessariamente una scelta libera della persona e che la mancanza di collaborazione non implichi necessariamente l'assenza di riabilitazione o rifiuto della dissociazione dai valori criminali.⁵⁰

9.7 Il Comitato rileva altresì che i Tribunali nazionali applicano in maniera soprattutto automatica la disposizione dell'articolo 4-bis (par. 2.5), in base al principio di collaborazione piuttosto che per ragioni penali.

⁴⁴ Par. 10.

⁴⁵ Regolamento 88 delle Regole minime delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (Regolamento Nelson Mandela).

⁴⁶ *Alieva c. Ucraina*, par. 7.5.

⁴⁷ *Mutatis mutandis*, *Blessington ed Elliot c. Australia*, par. 7.7.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Alieva c. Ucraina*, par. 7.6.

⁵⁰ *Marcello Viola c. Italia (n.2)*, parr. 116 e 118; Sentenza della Corte Costituzionale n. 253 del 4 dicembre 2019.

Data tale condizionalità rigida, era impossibile per i comunicanti dimostrare che non esistevano più motivi legittimi di natura penale che giustificassero la detenzione e quindi potevano beneficiare della libertà vigilata o di altre misure sostitutive.

L'attuale regime, stabilendo per legge l'equivalenza tra la mancata collaborazione e la presunzione inconfutabile di pericolosità sociale - e subordinando l'accesso alle misure di libertà vigilata alla collaborazione - non considera alcun progresso per la riabilitazione, diverso dalla collaborazione con le Autorità.⁵¹

9.8 Alla luce di ciò, il Comitato ritiene che la mancanza di una possibilità di controllo giudiziario e di una prospettiva realistica, secondo il quadro giuridico dello Stato parte, di essere idonei per la libertà vigilata o di altre misure di libertà condizionata in assenza di collaborazione, comprometta il fine essenziale del sistema penitenziario - che dovrebbe essere teso alla rieducazione e alla riabilitazione sociale- ed è quindi contrario all'articolo 10 (1) e (3) del Patto.⁵²

10. Il Comitato Diritti Umani ritiene, in base all'articolo 5 (4) del Protocollo opzionale - avendo discontinuato l'esame delle comunicazioni di diciotto comunicanti (vedasi par. 8.3 e allegato I) e avendo dichiarato la comunicazione irricevibile per i comunicanti che hanno ricevuto una sentenza definitiva entro il 21 marzo 2013 (vedasi par. 8.5 e allegato I) e di quelli che non hanno fornito la data della sentenza definitiva che li ha condannati all'ergastolo o non sono stati condannati all'ergastolo (cfr. par. 8.6 e allegato I) - che lo Stato parte abbia violato i diritti dei 26 autori rimanenti, ai sensi dell'articolo 10 (1) e (3) del Patto.

11. Lo Stato parte, in base all'articolo 2 (3) (a), ha l'obbligo di fornire ai comunicanti un rimedio effettivo, richiedendo una piena riparazione agli individui i cui diritti del Patto sono stati violati. Di conseguenza, lo Stato parte ha l'obbligo di fornire ai comunicanti un rimedio effettivo. Lo Stato parte ha l'obbligo di prendere provvedimenti al fine di prevenire violazioni simili attraverso un appropriato meccanismo di revisione in futuro.

12. Considerando che lo Stato parte, diventando parte del Protocollo opzionale, ha riconosciuto la competenza del Comitato a determinare se si sia verificata una violazione del Patto e che, in base all'articolo 2 del Patto, si è impegnato a garantire a tutti gli individui sul suo territorio e soggetti alla sua giurisdizione i diritti riconosciuti dal Patto e a fornire un rimedio efficace quando sia stato determinato che si è verificata una violazione, il Comitato auspica di ricevere dallo Stato parte, entro 180 giorni, informazioni sulle misure adottate per dare effetto al Parere del Comitato. Si richiede allo Stato parte di pubblicare il Parere in questione e di diffonderlo ampiamente nella lingua ufficiale dello Stato parte.

⁵¹ Corte europea dei Diritti dell'Uomo, *Marcello Viola c. Italia* (n.2), par.128.

⁵² Il Comitato sottolinea che, nel marzo 2023, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha esaminato l'esecuzione della sentenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo sul caso *Marcello Viola c. Italia* (n.2) e ha rilevato con soddisfazione la riforma legislativa dell'articolo 4-bis della Legge sull'Ordinamento penitenziario, la quale introduce la possibilità per il detenuto che non collabora con la giustizia di poter accedere alla libertà vigilata, andando a rispondere alle indicazioni della Corte europea e del precedente richiamo del Comitato dei Ministri (CM/Del/Dec(2023)1459/H46-13).

Allegato I

N.	Numero del caso	Nome	Data di nascita Giorno/mese/anno	Data della sentenza definitiva	Decisione del Comitato
1	3328/2019	Antonio Albanese	26 maggio 1965	6 luglio 2007	Inamissibile
2	3329/2019	Antonio Albanese	3 giugno 1965	19 giugno 2009	Inamissibile
3	3330/2019	Antonio Alcamo	8 agosto 1964	25 maggio 2006	Inamissibile
4	3331/2019	Giovanni Alfano	4 ottobre 1957	15 maggio 2003	Inamissibile
5	3332/2019	Fulvio Amante	23 gennaio 1955	19 giugno 2009	Inamissibile
6	3333/2019	Giacomo Salvatore Amato	7 gennaio 1965	2 febbraio 2004	Inamissibile
7	3334/2019	Vincenzo Amato	30 agosto 1954	22 giugno 2000	Inamissibile
8	3335/2019	Franco Ambrosio	13 aprile 1956	25 ottobre 2000	Inamissibile
9	3336/2019	Giuseppe Amendola	1 gennaio 1963	21 aprile 1997	Inamissibile
10	3337/2019	Paolo Amico	22 aprile 1967	5 febbraio 2003	Inamissibile
11	3338/2019	Francesco Annaloro	1 dicembre 1950	10 ottobre 2007	Inamissibile
12	3339/2019	Giancarlo Anselmo	15 settembre 1958	21 marzo 2014	Violazione
13	3340/2019	Antonio Antonucci	20 novembre 1975	18 dicembre 2008	Inamissibile

14	3341/2019	Emanuele Antonuccio	22 giugno 1969	20 novembre 1998	Inamissibile
15	3342/2019	Costanzo Apice	21 maggio 1981	29 novembre 2016	Violazione
16	3343/2019	Mario Arena	18 gennaio 1962	29 novembre 1996	Inamissibile
17	3344/2019	Giovanni Avarell o	14 settembre 1965	25 novembre 1995	Inamissibile
18	3345/2019	Giovan Battista Badalamenti	10 gennaio 1945	30 giugno 2009	Inamissibile
19	3346/2019	Vito Baglio	25 aprile 1968	22 giugno 1998	Inamissibile
20	3347/2019	Giuseppe Barbagallo	6 giugno 1958	31 ottobre 2001	Discontinuata
21	3348/2019	Francesco Barivel o	6 settembre 1975	29 aprile 2005	Inamissibile
22	3349/2019	Santo Battaglia	4 marzo 1961	20 marzo 2019	Violazione
23	3350/2019	Giuseppe Belcastro	3 luglio 1956	3 agosto 2017	Violazione
24	3351/2019	Salvatore Belfiore	26 giugno 1954	14 febbraio 2002	Inamissibile
25	3352/2019	Simone Benenati	21 giugno 1959	10 novembre 2005	Inamissibile
26	3353/2019	Salvatore Biondo	5 gennaio 1956	18 gennaio 2003	Inamissibile
27	3354/2019	Bernardo Bommari to	8 gennaio 1937	Before 2004	Inamissibile
28	3355/2019	Concetto Bonaccorsi	26 febbraio 1961	11 giugno 2001	Inamissibile
29	3356/2019	Ignazio Bonaccorsi	20 settembre 1957	20 gennaio 2003	Inamissibile
30	3357/2019	Natale Bonafede	4 agosto 1969	2 febbraio 2004	Inamissibile
31	3358/2019	Francesco Borrata	16 giugno 1968	Non condannato all'ergastolo	Inamissibile
32	3359/2019	Antonino Bosco	30 luglio 1955	1 marzo 2004	Inamissibile

33	3360/2019	Filippo Botteri	3 giugno 1963	4 febbraio 2011	Inamissibile
34	3361/2019	Alessandro Bozza	24 novembre 1961	26 ottobre 2001	Inamissibile
35	3362/2019	Giuseppe Brancato	14 maggio 1958	11 ottobre 2004	Inamissibile
36	3363/2019	Gianfranco Bruni	13 novembre 1963	21 marzo 2014	Discontinuata
37	3364/2019	Salvatore Buccarella	4 giugno 1959	14 luglio 2005	Inamissibile
38	3365/2019	Mario Buda	27 novembre 1961	13 dicembre 2004	Inamissibile
39	3366/2019	Ignazio Bufalini	8 ottobre 1961	27 ottobre 2008	Inamissibile
40	3367/2019	Orazio Buonprincipio	29 dicembre 1968	18 luglio 2014	Violazione
41	3368/2019	Salvatore Busco	10 gennaio 1950	14 marzo 2006	Inamissibile
42	3369/2019	Antonino Cacici	13 aprile 1970	5 novembre 1998	Inamissibile
43	3370/2019	Gioacchino Calabro	2 giugno 1946	20 maggio 2004	Inamissibile
44	3371/2019	Salvatore Calabro	4 luglio 1968	28 giugno 2012	Inamissibile
45	3372/2019	Salvatore Calafato	23 giugno 1967	5 novembre 1998	Inamissibile
46	3373/2019	Paolo Campanella	27 agosto 1951	30 ottobre 2001	Inamissibile
47	3374/2019	Sebastiano Cannizzaro	15 marzo 1954	9 luglio 2007	Inamissibile
48	3375/2019	Antonio Capasso	4 dicembre 1967	30 novembre 2000	Inamissibile
49	3376/2019	Mario Capuano	22 novembre 1973	19 novembre 2009	Inamissibile
50	3377/2019	Angelo Caruso	12 luglio 1970	2 febbraio 2011	Inamissibile
51	3378/2019	Aldo Carvelli	26 gennaio 1965	1 giugno 2006	Inamissibile
52	3379/2019	Rosario Casciana	20 novembre 1971	20 novembre 1998	Inamissibile
53	3380/2019	Carmelo Cascino	3 febbraio 1967	8 febbraio 2005	Inamissibile

54	3381/2019	Giuseppe Casciola	7 gennaio 1967	1 marzo 2004	Inamissibile
55	3382/2019	Giulio Castiglia	2 marzo 1953	21 marzo 2014	Violazione
56	3383/2019	Pellegrino Cataldo	4 dicembre 1949	4 luglio 2000	Discontinua
57	3384/2019	Aurelio Cavallo	23 gennaio 1956	Non conosciuta	Discontinua
58	3385/2019	Domenico Cavo	3 agosto 1979	7 giugno 2011	Inamissibile
59	3386/2019	Arturo Censabella	25 ottobre 1957	8 marzo 2011	Inamissibile
60	3387/2019	Gavino Chessa	21 maggio 1956	14 febbraio 2002	Inamissibile
61	3388/2019	Giosue Chindamo	21 aprile 1962	2 ottobre 2006	Inamissibile
62	3389/2019	Cataldo Chiochia	4 dicembre 1958	26 novembre 2001	Inamissibile
63	3390/2019	Modestino Cirella	3 gennaio 1948	10 aprile 2005	Inamissibile
64	3391/2019	Pasquale Cirillo	27 settembre 1971	28 settembre 2012	Inamissibile
65	3392/2019	Cosimo Commisso	8 marzo 1954	30 aprile 2002	Inamissibile
66	3393/2019	Claudio Conte	6 settembre 1970	Non conosciuta	Discontinua
67	3394/2019	Gianfranco Conti Taguali	29 giugno 1974	24 aprile 2012	Inamissibile
68	3395/2019	Giuseppe Coppola	11 giugno 1980	27 novembre 2015	Violazione
69	3396/2019	Giramo Costanzo	4 dicembre 1951	26 aprile 1999	Inamissibile
70	3397/2019	Salvatore Cristaldi	28 maggio 1957	8 aprile 2018	Inamissibile
71	3398/2019	Giuseppe Cristofaro	17 marzo 1949	15 giugno 2018	Violazione
72	3399/2019	Alletto Croce	25 febbraio 1964	26 febbraio 1999	Inamissibile

73	3400/2019	Michele Cuffari	27 luglio 1959	23 novembre 2005	Inamissibile
74	3401/2019	Marcello D'Agata	13 novembre 1948	17 settembre 2005	Inamissibile
75	3402/2019	Giuseppe D'Agostino	12 settembre 1967	6 luglio 2007	Inamissibile
76	3403/2019	Cosimo D'Agostino	3 novembre 1966	22 gennaio 2002	Inamissibile
77	3404/2019	Francesco D'Amico	18 marzo 1934	2 febbraio 2004	Inamissibile
78	3405/2019	Giuseppe Antonio Davi	9 dicembre 1943	18 ottobre 2001	Inamissibile
79	3406/2019	Pasquale De Feo	27 gennaio 1961	28 aprile 1993	Inamissibile
80	3407/2019	Giovanni De Gennaro	16 febbraio 1950	11 luglio 2000	Inamissibile
81	3408/2019	Bruno De Matteis	18 giugno 1954	16 novembre 2000	Inamissibile
82	3409/2019	Tommaso De Pace	3 maggio 1942	14 febbraio 2002	Inamissibile
83	3410/2019	Salvatore De Santo	27 febbraio 1958	Non conosciuta	Discontinua
84	3411/2019	Oronzo De Trane	1 febbraio 1978	11 novembre 2014	Violazione
85	3412/2019	Adriano Di Bari	12 febbraio 1975	24 giugno 2009	Inamissibile
86	3413/2019	Giuseppe Di Benedetto	17 ottobre 1955	Non conosciuta	Discontinua
87	3414/2019	Enzo Di Bona	31 maggio 1966	18 ottobre 2000	Inamissibile
88	3415/2019	Francesco Di Dio	5 luglio 1972	Non conosciuta	Discontinua
89	3416/2019	Francesco Di Fresco	5 novembre 1957	15 luglio 2002	Inamissibile
90	3417/2019	Giovanni Di Gaetano	7 dicembre 1938	23 marzo 1992	Inamissibile
91	3418/2019	Antonio Di Girgenti	6 ottobre 1965	22 settembre 2000	Inamissibile

92	3419/2019	Matteo Di Mauro	15 giugno 1961	25 giugno 2002	Inamissibile
93	3420/2019	Salvatore Di Mauro	24 ottobre 1957	12 giugno 2008	Inamissibile
94	3421/2019	Michele Di Mauro	25 agosto 1948	5 dicembre 2011	Inamissibile
95	3422/2019	Giancarlo Di Sarno	1 marzo 1964	17 giugno 2009	Inamissibile
96	3423/2019	Tommaso Di Stefano	5 aprile 1948	1 marzo 2004	Inamissibile
97	3424/2019	Raffael e Drago ne	23 aprile 1963	2 maggio 1997	Inamissibile
98	3425/2019	Giuseppe Durante	12 febbraio 1959	8 novembre 1988	Inamissibile
99	3426/2019	Giuseppe Eligiato	4 marzo 1963	29 marzo 2011	Inamissibile
100	3427/2019	Aldo Ercolano	14 novembre 1960	17 ottobre 2007	Inamissibile
101	3428/2019	Vincenzo Esposito	6 luglio 1964	5 aprile 2005	Inamissibile
102	3429/2019	Pacifico Esposito	29 aprile 1962	11 febbraio 2016	Inamissibile
103	3430/2019	Salvatore Faia	22 febbraio 1959	15 luglio 2002	Inamissibile
104	3431/2019	Felice Falanga	24 novembre 1960	4 dicembre 1998	Inamissibile
105	3432/2019	Antonio Fanelli	22 luglio 1968	29 aprile 2005	Inamissibile
106	3433/2019	Giuseppe Farao	23 febbraio 1947	25 giugno 2009	Inamissibile
107	3434/2019	Salvatore Fiandaca	18 dicembre 1954	7 maggio 1999	Inamissibile
108	3435/2019	Gaetano Fiandaca	30 maggio 1967	20 aprile 2010	Discontinuata
109	3436/2019	Paolo Sebastiano Furno	14 novembre 1954	2 febbraio 2011	Inamissibile

110	3437/2019	Giovan ni Gaddon e	15 ottobre 1963	4 aprile 2003	Inamissibile
111	3438/2019	Ottavio Galati	21 gennaio 1968	16 settembre 2008	Inamissibile
112	3439/2019	Raffael e Galatol o	18 luglio 1950	20 aprile 2005	Inamissibile
113	3440/2019	Giusep pe Galeon e	30 aprile 1967	26 ottobre 2001	Inamissibile
114	3441/2019	Antonio Gallace	13 giugno 1965	14 novembre 2000	Inamissibile
115	3442/2019	Mauriz io Gallett a	5 agosto 1966	6 novembre 2007	Inamissibile
116	3443/2019	Luigi Galli	5 agosto 1956	14 aprile 2005	Inamissibile
117	3444/2019	Giuseppe Gambacorta	22 settembre 1958	7 maggio 2010	Inamissibile
118	3445/2019	Stefano Ganci	12 febbraio 1962	Non conosciuta	Discontinuata
119	3446/2019	Andrea Gancita no	23 novembre 1955	2 febbraio 2004	Inamissibile
120	3447/2019	Giusep pe Garofal o	3 novembre 1978	Non conosciuta	Inamissibile
121	3448/2019	Amede o Genove se	30 marzo 1955	Non conosciuta	Discontinuata
122	3449/2019	Filippo Gerace	23 ottobre 1951	Unknown	Discontinuata
123	3450/2019	Carmine Gerace	22 marzo 1950	1 aprile 1997	Discontinuata
124	3451/2019	Lorenz o Giannet ti	26 novembre 1953	6 ottobre 1987	Inamissibile
125	3452/2019	Silvio Giannetto	15 dicembre 1965	19 giugno 2009	Inamissibile
126	3453/2019	Cosimo Grassi	11 marzo 1963	16 novembre 2000	Inamissibile

127	3454/2019	Luigi Grassi	6 maggio 1969	19 dicembre 2009	Inamissibile
128	3455/2019	Alessandro Greco	8 agosto 1973	19 gennaio 2007	Inamissibile
129	3456/2019	Leonardo Greco	6 giugno 1938	Non conosciuta	Inamissibile
130	3457/2019	Giuseppe Iovinella	19 febbraio 1966	4 novembre 2011	Inamissibile
131	3458/2019	Emanuele Italiano	26 luglio 1951	31 marzo 2016	Violazione
132	3459/2019	Francesco Lamberti	30 novembre 1965	4 febbraio 2009	Inamissibile
133	3460/2019	Serafino Larosa	1 luglio 1956	25 maggio 2002	Inamissibile
134	3461/2019	Ruggiero Lattanzio	7 maggio 1960	4 dicembre 2008	Inamissibile
135	3462/2019	Giuseppe Laudani	19 luglio 1946	16 novembre 1995	Inamissibile
136	3463/2019	Mario Laudani	21 settembre 1954	16 gennaio 1995	Inamissibile
137	3464/2019	Antonino Lauria	2 marzo 1968	9 luglio 2007	Inamissibile
138	3465/2019	Maurizio Lavoro	25 agosto 1969	18 giugno 2010	Inamissibile
139	3466/2019	Pasquale Leccia	19 febbraio 1957	31 ottobre 1997	Inamissibile
140	3467/2019	Agostino Lentini	17 ottobre 1965	15 dicembre 2005	Inamissibile
141	3468/2019	Antonino Liotta	26 settembre 1972	16 ottobre 2012	Inamissibile
142	3469/2019	Alfio Rino Lo Castro	7 gennaio 1960	30 maggio 2009	Inamissibile
143	3470/2019	Cosimo Lo Nigro	8 settembre 1968	14 giugno 2022	Violazione
144	3471/2019	Giovanni Lombardi	9 agosto 1965	3 marzo 2006	Inamissibile
145	3472/2019	Sebastiano Lombardo	9 aprile 1972	13 dicembre 2004	Inamissibile
146	3473/2019	Salvatore Longo	1 gennaio 1953	25 febbraio 2009	Inamissibile

147	3474/2019	Giuseppe Lucchese	2 settembre 1958	4 marzo 2008	Inamissibile
148	3475/2019	Luigi Maesano	27 luglio 1954	Non conosciuta	Inamissibile
149	3476/2019	Giovanni Mafrica	23 agosto 1970	18 ottobre 2000	Inamissibile
150	3477/2019	Giuseppe Magri	27 luglio 1967	9 luglio 2004	Inamissibile
151	3478/2019	Gaspare Marazzotta	21 aprile 1939	2005	Inamissibile
152	3479/2019	Giuseppe Marzoesse	10 febbraio 1970	26 settembre 2008	Inamissibile
153	3480/2019	Alessandro Marciano	20 settembre 1951	8 luglio 2014	Violazione
154	3481/2019	Pietro Giovanni Marinaro	22 novembre 1952	24 gennaio 2006	Inamissibile
155	3482/2019	Carlo Marsala	24 giugno 1967	19 marzo 2008	Inamissibile
156	3483/2019	Francesco Martinese	4 febbraio 1956	11 giugno 2003	Inamissibile
157	3484/2019	Antonio Carmine Massaro	8 gennaio 1962	16 aprile 2012	Inamissibile
158	3485/2019	Pasquale Matina	28 settembre 1955	3 luglio 1995	Inamissibile
159	3486/2019	Vito Mazzara	1 gennaio 1948	8 luglio 2004	Inamissibile
160	3487/2019	Pasquale Mazzocchi	7 ottobre 1957	Non conosciuta	Discontinuata
161	3488/2019	Antonino Melodia	6 giugno 1959	30 gennaio 2003	Inamissibile
162	3489/2019	Michele Mercadante	13 agosto 1951	1 marzo 2004	Inamissibile
163	3490/2019	Donato Mercuri	14 novembre 1963	30 aprile 2003	Inamissibile
164	3491/2019	Salvatore Messin	5 novembre 1969	11 ottobre 2004	Inamissibile

		a			
165	3492/2019	Giuseppe Montanti	10 maggio 1956	26 febbraio 1999	Inamissibile
166	3493/2019	Giovanni Luciano Montefrancesco	30 gennaio 1968	16 novembre 2000	Inamissibile
167	3494/2019	Domenico Morelli	28 febbraio 1956	8 marzo 2012	Inamissibile
168	3495/2019	Calogero Musso	9 settembre 1948	2 febbraio 2004	Inamissibile
169	3496/2019	Sabato Nappa	7 agosto 1979	9 aprile 2014	Violazione
170	3497/2019	Antonino Nastasi	3 maggio 1947	2 febbraio 2004	Inamissibile
171	3498/2019	Vincenzo Nicastro	18 marzo 1949	20 novembre 1998	Inamissibile
172	3499/2019	Salvatore Nicastro	1 febbraio 1954	Non conosciuta	Discontinuata
173	3500/2019	Giuseppe Nicomede	22 giugno 1968	26 settembre 2008	Inamissibile
174	3501/2019	Orazio Nicolosi	5 aprile 1955	7 novembre 2001	Inamissibile
175	3502/2019	Francesco Ottina	1 maggio 1960	14 marzo 2001	Inamissibile
176	3503/2019	Domenico Pace	23 novembre 1964	22 marzo 1996	Inamissibile
177	3504/2019	Pompeo Rosario Padovano	23 febbraio 1971	16 febbraio 2016	Violazione
178	3505/2019	Emilio Pagano	8 novembre 1959	25 giugno 1991	Inamissibile
179	3506/2019	Valerio Paladini	23 novembre 1978	19 ottobre 2010	Inamissibile
180	3507/2019	Sergio Palumbo	12 gennaio 1960	Non conosciuta	Inamissibile
181	3508/2019	Orazio Paoletto	9 marzo 1966	26 luglio 2002	Inamissibile

182	3509/2019	Domenico Papalia	18 aprile 1945	31 marzo 1989	Inamissibile
183	3510/2019	Antonio Papalia	26 marzo 1954	11 dicembre 2000	Inamissibile
184	3511/2019	Calogero Pardo	24 dicembre 1962	5 luglio 2002	Inamissibile
185	3512/2019	Salvatore Parla	29 maggio 1948	19 marzo 2002	Inamissibile
186	3513/2019	Francesco Pascon e	15 agosto 1962	20 febbraio 2006	Inamissibile
187	3514/2019	Cesare Natale Patti	24 dicembre 1958	7 febbraio 2011	Inamissibile
188	3515/2019	Pasquale Pelliccia	17 gennaio 1960	10 giugno 2004	Inamissibile
189	3516/2019	Orlando Perrone	18 marzo 1973	11 aprile 2013	Violazione
190	3517/2019	Giuseppe Perrone	16 marzo 1966	16 novembre 2000	Inamissibile
191	3518/2019	Rosario Petrolo	26 gennaio 1956	3 luglio 1995	Inamissibile
192	3519/2019	Salvatore Francesco Pezzino	6 novembre 1962	9 febbraio 2007	Inamissibile
193	3520/2019	Giovanni Piacente	11 dicembre 1961	10 dicembre 1997	Inamissibile
194	3521/2019	Antonio Piccolo	20 novembre 1956	22 maggio 2013	Violazione
195	3522/2019	Pino Piscopo	10 gennaio 1961	30 novembre 2000	Inamissibile
196	3523/2019	Giovanni Prinari	8 aprile 1963	1 giugno 2010	Inamissibile
197	3524/2019	Ciro Puccinelli	2 marzo 1958	21 gennaio 1999	Inamissibile
198	3525/2019	Giovanni Pugliese	1 gennaio 1970	19 novembre 2009	Inamissibile

199	3526/2019	Pietro Puglisi	31 luglio 1958	17 ottobre 2007	Inammissibile
200	3527/2019	Camillo Pulvirenti	15 maggio 1960	24 settembre 2007	Inammissibile
201	3528/2019	Gaetano Puzangaro	8 settembre 1968	10 novembre 1997	Inammissibile
202	3529/2019	Aurelio Quattroluni	7 febbraio 1960	9 luglio 2007	Discontinuata
203	3530/2019	Albano Racco	17 agosto 1971	14 dicembre 2004	Inammissibile
204	3531/2019	Emanuele Radosta	13 novembre 1972	22 dicembre 2004	Inammissibile
205	3532/2019	Raffaele Randone	29 ottobre 1974	2 febbraio 2011	Inammissibile
206	3533/2019	Carmelo Ivano Rapisarda	9 gennaio 1971	13 aprile 2007	Inammissibile
207	3534/2019	Roberto Reitano	14 ottobre 1966	5 marzo 2002	Inammissibile
208	3535/2019	Francesco Riela	28 febbraio 1956	9 luglio 2007	Inammissibile
209	3536/2019	Filippo Rigano	29 gennaio 1957	10 settembre 2002	Inammissibile
210	3537/2019	Davide Riserbato	6 dicembre 1967	2 febbraio 2004	Inammissibile
211	3538/2019	Tommaso Romeo	1 ottobre 1963	7 giugno 2004	Inammissibile
212	3539/2019	Demetrio Sesto Rosmini	10 febbraio 1965	4 dicembre 1994	Inammissibile
213	3540/2019	Gianfranco Rua	4 febbraio 1960	21 marzo 2014	Violazione
214	3541/2019	Giuseppe Ruffolo	19 marzo 1954	21 marzo 2014	Violazione
215	3542/2019	Massimo Sabatino	6 novembre 1973	18 dicembre 2014	Violazione
216	3543/2019	Gaetano Sades	27 marzo 1963	2 febbraio 2004	Inammissibile

217	3544/2019	Pietro Salerno	10 novembre 1958	8 novembre 2000	Inammissibile
218	3545/2019	Salvatore Sanfilippo	19 luglio 1963	13 aprile 2007	Inammissibile
219	3546/2019	Salvatore Santangelo	20 febbraio 1946	28 maggio 1987	Inammissibile
220	3547/2019	Giuseppe Carmelo Saraceno	29 luglio 1951	24 febbraio 1993	Inammissibile
221	3548/2019	Giuseppe Scarlino	14 gennaio 1949	25 ottobre 2004	Inammissibile
222	3549/2019	Vincenzo Sciaccia	11 maggio 1976	6 ottobre 2015	Violazione
223	3550/2019	Francesco Sergi	6 luglio 1956	27 ottobre 2006	Inammissibile
224	3551/2019	Francesco Sergi	4 febbraio 1968	24 giugno 2009	Inammissibile
225	3552/2019	Mario Serpa	30 gennaio 1953	Non conosciuta	Discontinuata
226	3553/2019	Filippo Sesta	30 settembre 1950	2 febbraio 2010	Inammissibile
227	3554/2019	Alfredo Sole	18 novembre 1967	29 novembre 1996	Inammissibile
228	3555/2019	Nicola Solazzo	26 febbraio 1965	Non conosciuta	Discontinuata
229	3556/2019	Giuseppe Sorrentino	19 marzo 1963	2 novembre 2000	Inammissibile
230	3557/2019	Antonio Sorrento	7 aprile 1965	26 febbraio 2004	Inammissibile
231	3558/2019	Francesco Spadaro	7 dicembre 1958	10 giugno 1996	Inammissibile
232	3559/2019	Francesco Spampinato	21 agosto 1950	14 febbraio 1994	Inammissibile
233	3560/2019	Raffaele Sperandeo	28 agosto 1965	3 luglio 1999	Inammissibile
234	3561/2019	Pasquale Spierto	30 marzo 1968	13 gennaio 2012	Inammissibile
235	3562/2019	Giuseppe Squillaci	26 agosto 1946	9 luglio 2007	Inammissibile

236	3563/2019	Francesco Stilo	13 luglio 1969	11 luglio 2001	Inammissibile
237	3564/2019	Antonino Gianluca Stuppia	17 aprile 1985	28 maggio 2016	Violazione
238	3565/2019	Luigi Tarantino	28 dicembre 1981	24 febbraio 2016	Violazione
239	3566/2019	Dario Tedesco	23 luglio 1980	18 febbraio 2013	Inammissibile
240	3567/2019	Lorenzo Tinnirello	28 gennaio 1960	21 luglio 2020	Violazione
241	3568/2019	Salvatore Torrisi	25 giugno 1962	19 giugno 2009	Inammissibile
242	3569/2019	Giuseppe Trigila	13 gennaio 1974	26 febbraio 2009	Inammissibile
243	3570/2019	Salvatore Tuccio	21 aprile 1953	20 ottobre 2000	Inammissibile
244	3571/2019	Gennaro Veneruso	8 febbraio 1956	18 dicembre 2014	Violazione
245	3572/2019	Emanuele Versienti	16 gennaio 1973	12 luglio 2007	Inammissibile
246	3573/2019	Giovanni Vitale	28 ottobre 1965	12 giugno 2001	Inammissibile
247	3574/2019	Giuseppe Zagari	13 febbraio 1963	26 febbraio 2004	Inammissibile
248	3575/2019	Alfio Zappulla	10 maggio 1951	3 ottobre 2013	Violazione
249	3576/2019	Alfredo Zara	24 settembre 1960	15 gennaio 2010	Inammissibile
250	3577/2019	Francesco Zavota	28 luglio 1969	27 marzo 2012	Inammissibile
251	3578/2019	Giovanni Zito	2 dicembre 1969	12 febbraio 2005	Inammissibile
252	3579/2019	Pierdonato Zito	3 maggio 1959	16 aprile 2003	Inammissibile

Allegato I

[Originale: Spagnolo]

Opinione individuale di Carlos Gomez Martinez

1. Condivido le conclusioni che precedono, ma non condivido in parte le misure adottate al punto 11 del parere a seguito della constatazione di una violazione dell'articolo 10 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

2. Per quanto riguarda le misure da adottare in caso di accertamento di una violazione dei diritti dell'uomo, si può ritenere che la procedura sia disciplinata dal principio dispositivo e che, pertanto, il Comitato possa adottare una siffatta misura solo se è stata richiesta nella comunicazione corrispondente.

3. Se è così, nel caso di specie risulta che gli autori non hanno rivendicato alcuna azione oltre alla constatazione di una violazione del loro diritto. Di conseguenza, la loro richiesta era già soddisfatta dalla mera dichiarazione della violazione ed è pertanto inopportuno concordare, come fa il Comitato, su una misura di non ripetizione, come indicato alla fine del punto 11: "Lo Stato parte è anche tenuto ad adottare misure per prevenire violazioni simili in futuro".

4. Se, invece, si ritiene che, una volta accertata la violazione, sia effettivamente opportuno adottare misure d'ufficio non richieste dagli autori, mi sembra che sarebbe stato opportuno aggiungere un chiarimento in termini analoghi a quelli contenuti nella sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nel caso *Marcello Viola c. Italia* del 13 giugno 2019 (punti 138 e 143), secondo cui la misura non implica la liberazione immediata degli autori e deve consentire alle Autorità di valutare se la persona privata della libertà personale sia cambiata e abbia progredito nella riabilitazione in misura tale che la continuazione della detenzione manchi di adeguata giustificazione.

Allegato II

Opinione individuale di Hélène Tigroudja

1. Concordo con la conclusione raggiunta dal Comitato in questi casi, ovvero “che la mancanza di una possibilità di revisione giudiziaria e di una prospettiva realistica [...] per i comunicanti di essere idonei alla libertà vigilata [...] in assenza di collaborazione [...]” viola l’articolo 10 del Patto (paragrafo 9.8). Ciò è in linea con la giurisprudenza della Corte europea dei Diritti dell’Uomo e, in particolare, con la sentenza *Marcello Viola c. Italia* (n.2)⁵³.

2. Tuttavia, non condivido la decisione de Comitato di dichiarare la disposizione dell’articolo 7 inammissibile (par. 8.7) e trovo che la conclusione contrasti con la sentenza *Marcello Viola*, in cui la Corte europea considerava come il sistema nazionale italiano violasse l’articolo 3 della Convenzione europea sui Diritti dell’Uomo.

3. Nel caso in questione, le due disposizioni sono sollevate congiuntamente dai comunicanti. La mancanza di una prospettiva realistica di essere idoneo alla libertà vigilata è vista sia come una violazione dell’articolo 7 che dell’articolo 10 del Patto (paragrafo 3.1 e seguenti). Nella giurisprudenza del Comitato sul trattamento dei detenuti, l’articolo 10 è considerato *lex specialis* e l’articolo 7 *lex generalis*⁵⁴. Tuttavia, ciò non significa che si escludano a vicenda. Al contrario: accade che nelle comunicazioni che riguardano le condizioni di detenzione che generano sofferenze fisiche e mentali, il Comitato concluda per la violazione dell’articolo 10 e, senza ulteriori spiegazioni, per la violazione dell’articolo ⁵⁵. Pertanto, in questo caso, il ragionamento del Comitato sarebbe stato più coerente con la sua stessa posizione e con quella della Corte europea, dichiarando entrambi gli articoli ammissibili e concludendo che l’angoscia e la sofferenza mentale causate dalla mancanza di una prospettiva realistica di poter essere sottoposti a libertà vigilata non solo comportano una violazione dell’articolo 10, ma anche una violazione dell’articolo 7 del Patto.

⁵³ Domanda n. 77633/16.

⁵⁴ *Dafnis c. Grecia* (CCPR/C/135/D/3740/2020), par. 8.5

⁵⁵ *Ibidem*, vedasi anche *Pichugina c. Bielorussia* (CCPR/C/132/D/2711/2015), par. 6.3.